

Marocco e Algeria, sale la tensione: dalla guerra dei comunicati a quella dei droni di Karima Moual



Una donna marocchina al confine con l'Algeria nella regione di Oujda (afp)

Si assiste a un'escalation nello storico conflitto intorno al Sahara occidentale. Il presidente algerino chiude il gasdotto verso la Spagna e usa il "nemico" Rabat per distrarre l'opinione pubblica: lo accusa degli incendi e ora di tre omicidi con "armi sofisticate"

10 NOVEMBRE 2021

🕒 4 MINUTI DI LETTURA

f

🐦

in

✉

🔗

📌

Non sono pochi gli analisti a consigliare di tenere d'occhio ciò che si sta consumando a sud-ovest da noi, alle porte del nord Africa. Precisamente, in quella che è rimasta come ultima isola felice nel Maghreb, il Marocco.

L'Onu richiama in servizio De Mistura: sarà inviato per il Sahara Occidentale

di Vincenzo Nigro
07 Ottobre 2021



La storia può sembrare sempre la stessa: Rabat che dall'indipendenza (1956) continua a far valere le sue ragioni nelle sedi opportune per formalizzare con il maggior numero di alleati una parte che considera da sempre come parte del proprio territorio, il Sahara occidentale. Un pasticcio, lascito del colonialismo targato Spagna e tutt'oggi conteso con il piccolo movimento separatista Fronte Polisario, che in realtà ha le spalle ben coperte sia politicamente che economicamente dal gigante Algeria.

Sulla pelle dei sahariani

È una vecchia storia di frontiere, territori, sovranità e interessi, ma che riemerge sempre nell'attualità, proprio perché, come in tante altre parti nel mondo di Paesi sfregiati dal colonialismo, si è riusciti a fare danni anche una volta fatte le valigie. Si è infatti evitato con cura di lasciare chiarezza storica sui Paesi colonizzati, e ancor peggio, trascinando sino ad oggi, e mutilando le potenzialità di intere popolazioni con lo strumento dell'ambiguità, che di fatto ha assicurato la fragilità dei Paesi interessati portando in dote un punto di forza agli ex coloni. Dei quali, evidentemente, non ci si potrà mai liberare del tutto.

Riflettori puntati dunque sulla vecchia disputa tra Marocco e Algeria sul Sahara Occidentale, perché sembra aprirsi un fronte non molto rassicurante. Con l'arrivo nel 2019 di un nuovo Presidente, **Abdelmadjid Tebboune** - che doveva aprire a una nuova stagione della vita politico-istituzionale algerina capace di porre fine a una nuova fase di transazione - i risultati sono ancora peggiori, e con un punto

sempre fermo: il nemico rimane sempre il vicino Marocco.

Algeria, morto l'ex presidente Bouteflika: da rivoluzionario a simbolo dell'immobilismo

di Giampaolo Cadalanu
17 Settembre 2021



Tutte le energie di Algeri - nonostante il Paese abbia ben altro a cui pensare, per migliorare le condizioni di vita degli algerini che hanno un'economia al collasso - continuano ad essere indirizzate verso il vicino di casa, e a tutto ciò che è possibile trovare di divisivo e utile ad alzare il livello dello scontro con Rabat.

Gli incendi in Cabilia e i rubinetti del gasdotto

Non sono bastate le accuse - risultate per molti abbastanza bizzarre - verso Rabat, come colpevole degli incendi che quest'estate hanno interessato Cabilia, e nemmeno quelle di confabulare con sconosciute entità (alle volte indicate con la parola sionismo) per l'instabilità del Paese per giustificare il movimento Hirak che da qualche anno scende in piazza contro il regime.

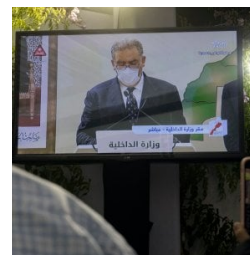
Per non affrontare i problemi interni, si è deciso di spostare l'attenzione su uno scontro esterno con accuse del tutto pretestuose per la loro fragilità e inconsistenza, e tuttavia questo ha significato la decisione da parte di Algeri di chiudere il proprio spazio aereo al Marocco, e ancora, in barba agli accordi con la Spagna e l'Europa, si sono chiusi anche i rubinetti del gasdotto, che dall'Algeria passa per il Marocco per arrivare alla Spagna. Un'iniziativa che ha di fatto interrotto un'importante fornitura energetica agli spagnoli pari a 6 miliardi di metri cubi di gas che rischia di mettere in ginocchio Madrid in un momento in cui il Paese soffre un'escalation inarrestabile dei prezzi dell'elettricità. È evidente

l'intento di far arrivare la propria forza fino all'Europa con atteggiamento ricattatorio.

Marocco, gli islamisti sconfitti alle urne

di Karima Moual

09 Settembre 2021



E se non basta arriva anche l'ultima accusa verso Rabat che si aggiunge al dossier, e che prontamente battono le agenzie algerine con tanto di comunicato stampa, che ha fatto titolare a diversi quotidiani arabi e internazionali, che ormai ci sono tutti gli ingredienti per scatenare una guerra tra i due Paesi del Maghreb. Algeri accusa il Marocco di aver ucciso tre cittadini algerini.

Il presidente dell'Algeria, Abdelmadjid Tebboune, ha affermato che tre concittadini sono stati uccisi a seguito di un "vile assassinio" perpetrato al confine algerino con la Mauritania, nella contesa regione del Sahara Occidentale. La Mauritania ha smentito categoricamente che sui propri confini si sia consumato tale attacco, ma tant'è, da Algeri si parla anche di "armi sofisticate". Tradotto: droni. Ora, ci sono diversi elementi, che possono spiegare questa escalation e le possibili ricadute.

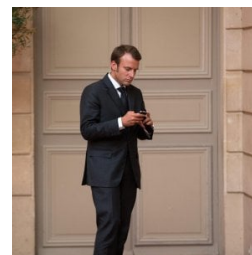
Dal Marocco fanno sapere che di certo non hanno alcuna intenzione di farsi trascinare in fantomatiche guerre di vicinato. Ma fatta questa premessa, questo non cambia né indebolisce la linea della monarchia, ribadita con fermezza anche nell'ultimo discorso reale in occasione della Marcia Verde. **Mohammed VI** ha spiegato che sul Sahara non si negozia.

Ed è più che comprensibile, perché in questi anni è stato svolto un lavoro lungimirante di alleanze sulla questione, da ultimi Stati Uniti e Israele, che porta

più punti a favore di Rabat rispetto ad Algeri, e non a caso molti analizzano le schermaglie e le minacce di Algeri come segni di nervosismo, debolezza e non di forza. Una condizione però, che può trascinarsi nell'imprevedibilità di un'azione fino ad ora scongiurata: quella di un conflitto che vada al di là dei comunicati stampa.

"Il cellulare di Macron spiato dal Marocco". L'Eliseo: sarebbe grave

dalla nostra corrispondente Anais Ginori
20 Luglio 2021



Da Rabat, alla quale si riconosce un enorme sforzo della diplomazia per portare a termine un accordo sulla disputa del Sahara occidentale, non si può dire che non si prepari anche a difendersi in caso di violenze o escalation. Non devono infatti passare sotto traccia la scelta del regime algerino nel tirare fuori la parola "armi sofisticate" quando accusa Rabat. Il comunicato stampa del dipartimento di Ramtane Lamamra evoca l'uso di "sofisticata armi omicide" senza fornire dettagli sulla sua natura. Il sito algerino *Menadefense*, primo ad aver dato la notizia, afferma che sia stato effettuato da un drone, più precisamente un Bayraktar TB2 acquisito dalla Turchia.

Corsa agli armamenti

C'è da dire che anche se il Marocco tiene i toni bassi e rimanda al mittente le accuse, quella che è una corsa agli armamenti è invece una realtà sempre più in crescita tra i due Paesi, e già dal 2000. Nella regione, l'Algeria è stata pioniera nel campo dei droni e della sorveglianza aerea. Ma negli ultimi anni anche il vicino di casa sembra essersi attrezzato. Partendo dalla fine, solo nel 2020 Rabat ha ordinato quattro droni MQ-9B Reaper. Ma già nel 2019 si era rivolto alla Turchia per acquisire 12 droni d'attacco Bayraktar TB2 in grado di trasportare missili. Il

Regno ha ricevuto una prima consegna di droni a settembre, con le altre unità in arrivo nel 2022. La normalizzazione delle relazioni tra Marocco e Israele nel dicembre 2020 non è solo diplomatica ma si manifesta anche nel campo della difesa. Con un'attenzione particolare ai velivoli senza pilota. Cinque droni Hermes 900 del produttore israeliano Elbit Systems sono stati acquistati dall'esercito marocchino da aggiungersi ai tre droni Hermes 450 comprati nel dicembre 2020 dalla stessa società.

Questo drone viene utilizzato per missioni di ricognizione, sorveglianza e comunicazione. Nel gennaio 2020, tre droni Harfang, progettati da Airbus Group e Israel Aerospace Industries (IAI), sono stati ricevuti da Rabat. Il drone Harfang, sviluppato sulla base del drone israeliano Heron, è un sistema destinato all'intelligence, alla sorveglianza e al riconoscimento del bersaglio. La lista della spesa nella difesa è lunga.

Quello che va messo in conto è che ci sono tanti, troppi elementi che devono tenere alta l'attenzione sull'area, perché non è detto che se continuano ad intensificarsi le tensioni in quel confine, con accuse, aggressioni e minacce di vario genere, non si decida poi di mettere in azione ciò che si è acquistato per difendersi. Le strade dei due Paesi maghrebini continuano a dividersi nettamente. Soprattutto in questi ultimi due anni, nonostante la mano tesa di Rabat, l'Algeria sembra essere convinta di andare per conto proprio e a qualsiasi prezzo, anche quello di rompere accordi importanti con l'Europa - come quello sul gasdotto - e questo non è un buon presupposto per trovare un'intesa e scongiurare un conflitto.